



wpd Muro S.r.l.

Sede legale, amministrativa e operativa

Corso d'Italia, 83

00198 - Roma

Ufficio Tecnico 342 0155181

Amministrazione 06 96035310

Fax 06 96035324

PEC: wpedmuro@legalmail.it

**Spett. Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per la crescita sostenibile e la
qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
Fax 06/57225994
cress@pec.minambiente.it
ctva@pec.minambiente.it**

Roma, 07/01/2021

Ns Prot. SPV005_2021/AC/GDP

Oggetto: ID_VIP:5504 – Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 per il progetto di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica denominato “Parco eolico della Torre Quadrata”, sito nel Comune di San Pietro Vernotico (BR), e Brindisi costituito da n. 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 60 MW

Trasmissione delle controdeduzioni della società proponente alle osservazioni pervenute nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale



Spettabile Ministero,

la società wpd Muro, con la presente istanza intende fornire le controdeduzioni ed i chiarimenti alle osservazioni poste al progetto in epigrafe, nell' ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Ti trasmette in allegato alla PEC la seguente documentazione:

1. Controdeduzioni al Comune di San Pietro Vernotico

Con l'occasione si porgono
Cordiali Saluti

Andreas Bjorn Chollet
Presidente del Consiglio di Amministrazione



wpd Muro S.r.l.

Sede legale, amministrativa e operativa

Corso d'Italia, 83

00198 - Roma

Ufficio Tecnico 342 0155181

Amministrazione 06 96035310

Fax 06 96035324

PEC: wpmuro@legalmail.it

Il pianeta ha la febbre: Novembre 2020 è stato infatti il mese più caldo della storia del mondo. E l'Europa, quest'anno, ha registrato il suo autunno più caldo. Questo è quanto riporta il rapporto realizzato da *Copernicus Climate Change Service*¹, il programma di osservazione della Terra dell'Unione Europea.

In Italia, la situazione non è certo più rosea, ad Ottobre 2020 la **Fondazione Sviluppo Sostenibile** con l'iniziativa Italy for Climate ha diffuso i dati dell'*Italy Climate Report*² secondo cui gli eventi climatici estremi in Italia sono passati **da 142 nel 2008 a 1168 nel 2019** "con danni sempre più evidenti all'economia e alle persone".

In aggiunta, il *Piano Nazionale Integrato Energia e Clima* presentato a **Marzo 2019** dall'Italia prevede una quota di energia da rinnovabili al 30% che però sale al 55% nel caso dell'energia elettrica. Di conseguenza, sono sempre più necessarie in questi scenari fonti di energia rinnovabile, come l'eolico, che non hanno alcun impatto sull'ambiente, diversamente dalle fossili. Peraltro il passaggio alle rinnovabili renderebbe l'Italia energeticamente indipendente dagli altri paesi permettendo di abbattere i costi delle produzioni industriali e rendendo competitivo così il Made in Italy.

Gli obiettivi europei dei piani nazionali energia e clima hanno obiettivi rivedibili al rialzo (così come è aumentato il target di riduzione dei gas serra) e nel caso in cui gli obiettivi dichiarati non vengano raggiunti l'Italia dovrà pagare delle multe. E non tra 10 anni ma a partire dal 2021, ossia fra poche settimane.

La verità quindi è che non ci sono grandi alternative: abbiamo bisogno di energia per vivere, ma per continuare a vivere abbiamo bisogno di energia pulita.

C'è da tenere in considerazione infatti che il vento è una risorsa inesauribile, diversamente dalle risorse fossili. Ciononostante un territorio ventoso non si definisce ricco, diversamente da uno in cui viene trovato del petrolio, del gas o del carbone. Eppure il risultato è lo stesso: una miniera di carbone o un giacimento di gas o petrolio portano ricchezza al territorio in cui si trovano, lo stesso equivale per l'energia eolica. **Le differenze consistono nel tipo di impianto che serve per estrarre la risorsa e trasformarla in energia e nel fatto che la seconda è inesauribile e non inquina. Ha un impatto visivo? Questo sì, nessuno lo nega.**

¹ <https://climate.copernicus.eu/index.php/copernicus-global-november-temperatures-reached-record-high-while-europe-experienced-its-warmest>

² <https://www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/Italy-Climate-Report-2020-web.pdf>



Ma siamo sicuri che vedere questo “impatto” come un problema non sia semplicemente frutto di una resistenza al cambiamento, di un restare fermi a un’immagine statica dei nostri paesaggi senza immaginare la loro evoluzione? Tutto quello che è stato fatto dall’uomo ha alterato i paesaggi. Anche costruire le case in cui abitiamo, ma nessuno vorrebbe tornare a vivere nelle caverne. Il paesaggio non è un’opera d’arte da conservare in un museo, è vita. E la vita non è mai ferma, è il risultato di ciò che compiamo.

Un esempio che rende l’idea è quello della **Torre Eiffel**: fu costruita per l’Expo Universale di Parigi del 1889. Molti la giudicarono “mostruosa”, si sarebbe dovuto abbatterla dopo l’Expo. E’ diventata il simbolo di Parigi. O quello dei mulini olandesi, strumenti di lavoro e di produzione, non certo di abbellimento del paesaggio. Oggi non sapremmo immaginare il paesaggio olandese senza i mulini.

Se da un lato non esistono studi che dimostrano la diminuzione di flussi turistici in presenza di impianti eolici, invece esiste una ricerca dell’Università del Rhode Island che dimostra come la presenza di un parco offshore non solo non abbia diminuito ma anzi abbia addirittura aumentato il turismo nell’isola di Block Island. (“Sustainability and tourism: the effect of the United States’ first offshore wind farm on the vacation rental market” - Corey Lang e Andrew Carr-Harris). Nello specifico lo studio ha dimostrato che in seguito all’installazione dell’impianto eolico è aumentato il reddito nell’isola nonché il tasso di occupazione. I ricercatori infatti hanno analizzato i dati attraverso gli affitti AirBnB a Block Island e hanno registrato, in media, un aumento del 19% dei tassi di occupazione e un aumento mensile di \$ 3490 rispetto a quelli delle comunità vicine: Narragansett, Westerly e Nantucket. <https://www.qualenergia.it/articoli/piu-turismo-con-leolico-in-mare-una-ricerca-negli-stati-uniti/>

Inoltre, sia in Germania che in Olanda sono presenti impianti eolici nelle vicinanze di luoghi turistici che non solo non hanno mai avuto alcun impatto negativo sul turismo ma anzi a volte ne sono stati un’ulteriore spinta. In Germania nel 2014 inoltre è stata pubblicata una guida turistica per visitare gli impianti ad energia rinnovabile. La guida contiene quasi 200 progetti verdi innovativi che vale la pena visitare e ammirare, dal primo villaggio autosufficiente della Germania, Jühnde nella Bassa Sassonia, a Ferropolis, una vecchia miniera di carbone che testimonia il declino inesorabile dell’età dei fossili, situata nel Bundesland di Sassonia-Anhalt.

La scelta che ci spetta non è tra “**fare o non fare**” ciò di cui abbiamo bisogno (e di energia pulita abbiamo un bisogno indiscutibile) ma tra “**fare bene o fare male**”. Fare bene le cose significa mettere insieme tutela dell’ambiente, sviluppo ecosostenibile e valorizzazione del territorio.

Per questo wpd vuole sottolineare che la società persegue convintamente l’obiettivo di **coinvolgimento della comunità locale** nello sviluppo dell’iniziativa imprenditoriale come sancito anche dalla “dichiarazione di intenti” sintetizzata nel documento allegato al progetto “**NUOVA ENERGIA COME VALORE CONDIVISO. L’APPROCCIO WPD**” (e allegato alla presente).

In questo documento oltre che spiegare in dettaglio l’approccio che la società ha in tutti e 25 i paesi in cui opera, vengono indicate possibili compensazioni ambientali (previste dal Decreto Legge del 10/09/2010 “Linee guida per l’autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili” - Allegato 2) tra cui la volontà di wpd di sostenere il territorio e gli operatori agricoli di S. Pietro Vernotico colpiti dalla xylella. Naturalmente



la società è disponibile – in caso di autorizzazione – a definire e stabilire le misure compensative in totale collaborazione con il Comune di S. Pietro Vernotico.

L'approccio di wpd, in linea con le tendenze legislative sia europee che italiane, va al di là della compensazione economica ed è imperniato sul concetto di **creazione di valore condiviso**. Si tratta di un concetto che appartiene al sistema valoriale dell'azienda e che si concretizza (in Italia e all'estero) in una metodologia operativa incentrata sulla importanza di un **processo di coinvolgimento attivo della comunità territoriale in tutti i suoi soggetti** (istituzionali e non) i quali, proprio attraverso questo approccio, diventano protagonisti della creazione di un valore non solo "monetario" ma che investe di fatto tutte le dimensioni di interesse del territorio.

L'intento di wpd è di coinvolgere - nel processo che porterà alla costruzione dell'impianto - la comunità economica oltre che quella amministrativa e dei cittadini in modo che il parco eolico diventi una occasione di sviluppo e di crescita per il tessuto produttivo ed economico del luogo e che la crescita sia condivisa così da creare vantaggi per tutti coloro che saranno coinvolti dalla costruzione del parco eolico.

La società intende collaborare con le aziende dei luoghi in cui opera in modo da poter generare benefici economici che possano portare possibilmente alla creazione di posti di lavoro. In questo modo wpd vuole "rafforzare la propria competitività sul territorio e migliorare nello stesso tempo le condizioni economiche e sociali della comunità in cui opera" (cfr. Michael Porter e Mark Kramer "Shared Value").

I valori impliciti nell'impianto (crescita di energie naturali e rinnovabili, lotta ai fattori climalteranti, salvaguardia del pianeta) non devono essere contrapposti ma integrati con i valori specifici del territorio (vivibilità, sviluppo, sicurezza etc.) espressi attraverso la voce dei suoi protagonisti istituzionali e civili.

Passare quindi dal concetto di compensazione, ovvero qualcosa che compensa un danno, al concetto di valorizzazione, ovvero qualcosa da cui nasce, appunto, un valore condiviso.

Il Comune di San Pietro Vernotico (BR) ha presentato osservazioni, nell'ambito del procedimento di Via Ministeriale, per il progetto eolico denominato "Parco Eolico della Torre Quadrata". In grassetto si riporta quanto eccepito dall'amministrazione, seguito dalle deduzioni della Scrivente.

"[...] gli effetti in termini di impatto con il territorio risultano gravemente sottostimati, e non tengono assolutamente conto dell'aggressione che il territorio ha già subito nel tempo"

È importante precisare che tutti gli impatti, diretti e indiretti, sono stati oggetto di precipua analisi nel corso del SIA, gli impatti visivi sono stati invece demandati alla Relazione Paesaggistica e a tutti gli elaborati anche grafici che ne sono parte integrante. A parere della Scrivente i diversi impatti, potenzialmente introducibili sulle componenti sensibili, sono stati approfonditamente e opportunamente analizzati. Sarebbe stato quanto meno necessario che l'Amministrazione comunale precisasse quale tipo di impatto e in qual misura ritiene che esso sia stato sottostimato. Per quanto concerne "l'aggressione" subita dal territorio è da sottolineare che gli impatti cumulativi sono stati inevitabilmente analizzati dalla ditta, pertanto, non risulta che vi siano stati impatti non considerati dalla Scrivente. Infatti gli studi (tanto il SIA quanto gli elaborati per la Paesaggistica), dispiegano le proprie analisi a partire dalla situazione che si registra allo stato dell'arte e,

quest'ultimo, altro non è che la risultanza di tutte le trasformazioni che hanno, nel corso del tempo, interessato i territori in oggetto. Ambo le osservazioni avanzate, che pure risultano eccessivamente generiche per consentire una più precisa disamina, appaiono apodittiche e non riflettono i contenuti degli studi prodotti dalla ditta.

[...] San Pietro Vernotico ha una vocazione turistica rappresentata dalla marina di Campo di Mare [...]

La potenzialità turistica del Comune non è in discussione. Occorre sottolineare che le opere in progetto non incidono mai in modo diretto con nessun bene turisticamente rilevante, i soli impatti, quindi, individuabili sulla componente, sono di tipo indiretto. Tuttavia, non è mai stata verificata una correlazione negativa tra il turismo e la presenza di parchi eolici in un'area. Si può fare tranquillamente riferimento alle numerose isole greche (che vivono quasi esclusivamente di turismo) su cui sono stati realizzati parchi eolici per le quali i flussi turistici non hanno subito alcuna flessione nel tempo. Inoltre, uno Studio della società di Consulenza Biggar Economics britannica (www.bigbareconomics.co.uk) pubblicato nel luglio del 2016 ha analizzato la correlazione tra sviluppo turistico in un'area e presenza di parchi eolici. Lo studio è stato condotto in 18 località diverse della Scozia su un campione di 380 turisti. Tra il 2009 e 2014 in Scozia la capacità eolica installata è passata da 2 GW a 4.9 GW, nello stesso periodo il numero di addetti nel settore del turismo "sostenibile" è aumentato del 10%. I risultati sono stati che il 75% degli intervistati ha un'opinione positiva o neutra riguardo la presenza di un parco eolico, e solo 4 persone su 380 hanno affermato che non ritornerebbero più a visitare quel luogo a causa della presenza di parchi eolici. Il responsabile WWF Scozia ha affermato "finalmente questa ricerca ha posto fine al falso mito che i parchi eolici hanno un effetto negativo sullo sviluppo turistico nell'area". Analoghi studi commissionati dal Governo Scozzese (Moffat Report "The Economic Impacts of Wind Farms on Scottish Tourism – 2008) giungono alle stesse conclusioni.

Inoltre è opportuno sottolineare che una somma pari al massimo al 3% dei proventi derivanti dall'energia annualmente venduta, sarà restituita alle comunità locali e potrebbe sostenere finanziariamente il decollo turistico dell'area. Quindi, attesa la compatibilità tra l'eolico e il turismo, è auspicabile che tra i due settori possano instaurarsi sinergie tese all'ottimizzazione del secondo, mediante gli introiti prodotti dal primo.

[...] cui deve aggiungersi un paesaggio agricolo e rurale di indubbia portata, valorizzato dal Bosco di Cerano e da quello di Tramazzone, piccoli gioielli inseriti nella rete Natura 2000 (SIC) [...]

La conservazione del paesaggio rurale prescinde dalla realizzazione delle opere (a differenza del fotovoltaico), giacché l'installazione delle turbine non determina la soppressione del territorio agricolo e delle sue relazioni con il contesto e, inoltre, la coesistenza tra paesaggio rurale e paesaggio produttivo dell'eolico è ampiamente ed empiricamente verificata sul nostro territorio.

La convivenza tra la pratica agricola e l'installazione degli aerogeneratori incontra il favore del legislatore nazionale ed è, in parte, motivata dalla natura indifferibile ed urgente delle opere in parola. Tra l'altro tale coesistenza è verificata con un discreto grado di successo in svariatissimi contesti nazionali. Quindi non è solo un favore di natura teorica e giuridica, quello disaminato, ma anche di natura empirica. Infatti, per quanti studi siano stati prodotti contrari all'eolico, e per quanti esposti siano stati avanzati su scala nazionale, quello che viene a più riprese denunciata è la necessità che le opere da realizzare non creino interferenze dirette con aree agricole di pregio, fattispecie che non si verifica nel progetto in oggetto.

L'impianto eolico non inciderà in modo né diretto né indiretto con le aree naturali citate dall'amministrazione.

[...] Centrale Enel Federico II posta in territorio di Brindisi ma sulla linea di confine del nostro territorio comunale. Il Ministero aveva autorizzato la costruzione e l'esercizio della centrale, prevedendo un percorso di dismissione e prima ancor di riconversione mai attuato. Per decenni il territorio ha subito le immissioni inquinanti del carbonile aperto, nella totale indifferenza delle Autorità, con terreni posti a confine della centrale inquinati ed inutilizzabili. [...]

La realizzazione dell'impianto eolico in parola potrebbe fattivamente sostenere la dismissione della centrale ENEL di proprietà della Federico II. Tale affermazione trova riscontro in quanto affermato dalle tre più importanti associazioni ambientaliste – Greenpeace, Legambiente e WWF - in una nota congiunta a favore dell'impianto eolico proposto a Tuscania (VT) ove si legge che: “[...] Grazie allo sviluppo delle rinnovabili gli impianti termoelettrici che bruciano fonti fossili stanno andando in dismissione in diverse parti del paese, come sta avvenendo anche alla centrale di Montalto. Lo stesso deve avvenire nel prossimo futuro anche agli altri impianti. È per questo che sosteniamo la necessità di realizzare anche l'impianto eolico proposto a Tuscania [...]”. L'intervento proposto ha l'alta finalità di promuovere e favorire la riconversione del settore energetico e di contrastare l'utilizzo di fonti fossili per la produzione dell'energia, pertanto la presenza della centrale e l'esperienza diretta e fortissima vissuta dalla comunità autoctona sul tema dell'inquinamento dovrebbe aver contribuito ad aumentare la sensibilità delle popolazioni sull'importanza del ricorso alle energie rinnovabili. In questo caso la presenza della centrale eolica potrebbe in modo diretto e concreto bilanciare la presenza indiscreta della centrale ENEL. Non ci aspettiamo nessun impatto negativo, per converso, auspichiamo nel raggiungimento del massimo beneficio ambientale con la realizzazione dell'impianto eolico.

A fronte della dismissione della centrale oggi si discute di riconversione a gas, ma il Comune di San Pietro Vernotico in questo percorso non ha avuto anche una sola interlocuzione: come spesso accade terreno di conquista e poi promesse mai mantenute di compensazioni al territorio nel frattempo devastato.

Chiaramente la Ditta ritiene assolutamente spiacevole l'assenza di interlocuzione tra le parti, è per tale ragione che, per converso, la Ditta si è sempre confrontata con il territorio interessato dalle opere. A conferma della vicinanza al Comune in ordine al tema sollevato, si ritiene sempre di poter richiamare il giudizio espresso nella nota più volte citata e promanata dalle tre principali associazioni ambientaliste italiane, nella quale si precisa come la riconversione a gas non sia una delle strade percorribili. In conclusione, la centrale ENEL determina impatti sulla componente atmosferica compensabili dalle opere in progetto, gli impatti cumulativi avrebbero bilancio fortemente positivo, infine, è opinione delle associazioni ambientaliste Greenpeace, Legambiente e WWF che l'installazione di impianti eolici consente di sostenere la dismissione di impianti di produzione di energia da fonti fossili.

Si ritiene che nel progetto non si sia adeguatamente valutato l'impatto tra i due impianti (quello esistente e quello a realizzarsi), considerando che in linea d'aria distano a pochi chilometri tenendo conto dell'altezza del camino della centrale e di aereogeneratori;

L'osservazione formulata dall'amministrazione comunale è troppo generica per consentire deduzioni che entrino nel merito degli impatti cumulativi in parola. Tuttavia vogliamo evidenziare come i due impatti non hanno effetti cumulativi rilevanti. Infatti, la maggiore esternalità negativa verificata per la centrale ENEL è

l'immissione nell'atmosfera di inquinanti, mentre, come noto, la finalità dell'installazione degli impianti eolici consente la compensazione di tali impatti negativi perseguendo rilevanti esternalità positive sulla componente atmosferica. Senza contare che, sempre in seno alla vicenda del parco di Tuscania, la nota già citata precedentemente precisa che *“Per arrivare alla decarbonizzazione dell'economia italiana, e quindi anche del sistema elettrico del Paese, entro il 2040 serve mettere in campo ogni iniziativa che punti alla riduzione dei consumi, all'efficienza energetica, alla promozione dell'innovazione tecnologica, ma non si può prescindere dalla realizzazione diffusa degli impianti a fonti rinnovabili, a partire dall'uso dell'energia del sole e del vento. Sarà soprattutto grazie a queste due fonti rinnovabili che l'Italia potrà rispettare gli obiettivi previsti dal Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, da raggiungere entro il 2030, che fortunatamente verranno ulteriormente innalzati grazie alla decisione della Commissione europea di ridurre del 55-60% le emissioni di gas serra del Vecchio Continente entro i prossimi 10 anni.”*

In ultimo pare che le osservazioni rimandino all'impatto visivo cumulativo tra le due opere, ma tale impatto non può prescindere dall'essere stato trattato mediante l'analisi dei fotoinserti prodotti ove, il camino della centrale, in quanto esistente, risulterà visibile ogni qual volta egli sia ripreso nelle scene fotografiche, sarebbe in tal caso fortemente improbabile che non siano stati considerati gli effetti visivi cumulativi di un'opera esistente.

“Nel 2008 [...] è iniziata l'invasione degli impianti fotovoltaici da 1 Mw da attivare con semplice Dia. Aggressione al territorio, atteso che, per la presenza della Centrale Federico II, vi sono importanti punti di connessione.”

La realizzazione del grande eolico dissuade dalla realizzazione di impianti minieolici garantendo, al contempo, il maggiore ritorno, in termini di benefici (ambientali e socio-economici), alle comunità autoctone. A fronte dei medesimi costi ambientali e paesaggistici una turbina destinata alla grande produzione è capace di assicurare maggiori benefici di una turbina di piccole dimensioni, asservita ad un'azienda agricola, e autorizzata mediante procedure snelle che sfuggono al controllo da parte degli enti e assolutamente non in grado di creare esternalità positive e ricadute socio – economiche paragonabili con quelle afferenti il grande eolico

Circa 40 impianti fotovoltaici, della estensione di circa due o tre ettari l'uno, tutti realizzati in zona di produzione del Carciofo Brindisino IGP http://www.terradeimessapi.it/wpcontent/vuploads/2015/12/20100907_Disciplinare_esame_UE_Carciofo_Brindisino.pdf. Un quantitativo di terreno sottratto alla agricoltura e con impatto enorme, senza ricadute atteso che anche l'ex ICI sulle classi “D” è introitato dallo Stato.

Bisogna specificare che il fotovoltaico e l'eolico, sebbene finalizzati a conseguire il medesimo scopo (che si ricorda comunque essere costituzionalmente rilevante), non sono affatto paragonabili in termini di impatti introdotti sul territorio: per produrre 1 MW di energia mediante il fotovoltaico occorre occupare in media 2,5 ettari di terreno, il campo eolico in parola presenta una potenza installata di 60 MW, che per essere raggiunti mediante la tecnologia fotovoltaica dovrebbero essere occupati 150 ettari di terreno. La circostanza per la quale siano presenti i campi fotovoltaici non arricchisce di elementi rilevanti la disamina. In secondo luogo la conservazione del paesaggio rurale non prescinde dall'installazione delle opere (a differenza del fotovoltaico), giacché l'installazione delle turbine non determina la soppressione del territorio

agricolo e delle sue relazioni con il contesto e, inoltre, la coesistenza tra paesaggio rurale e paesaggio produttivo dell'eolico è ampiamente ed empiricamente verificata sul nostro territorio.

L'orientamento giuridico prevalente ravvisa che preminente è la necessità che le opere non creino interferenze dirette con aree agricole di pregio. In particolare, si richiede che la sottrazione di SAU sia ordinata alla clausola generale del razionale sfruttamento del suolo (art. 39 TCE) e che quindi la diffusione degli impianti FER in aree agricole possa essere praticata a condizione che ne sia garantita l'alta efficienza energetica, affinché, quindi, sia evitata l'inutile sottrazione di territorio agricolo alla sua naturale vocazione in assenza di un obiettivo e adeguato incremento di produzione da FER.

Territorio invaso. Anche sotto il profilo dei cavidotti: quasi seimila metri lineari di cavidotto, strade distrutte dopo poco tempo, agricoltori impossibilitati a percorrerle, e tutti ad inseguire le ditte realizzatrici, Enel che nel frattempo ritiene, avendo preso in carico i cavidotti, che nulla sia dovuto per l'occupazione di suolo pubblico. Quindi le società vendono energia, e l'Ente in cambio ha solo il territorio così devastato. Anche i predetti impianti non sono stati adeguatamente valorizzati nel progetto proposto;

I cavidotti rappresentano un'opera accessoria che non comporta impatti rilevanti, né visivi, né ambientali, né territoriali:

- essi esulano dalle valutazioni di natura visiva e paesaggistica, non essendo visibili;
- non determinano impatti atmosferici non producendo emissioni;
- non producono campi elettromagnetici e, pertanto, non producono effetti sulla salute umana;
- non costituiscono una fonte di immissione sonora né determinano vibrazioni;
- non contribuiscono alla determinazione di situazioni di dissesto idrogeologico.

Normalmente la presenza di un cavidotto assicura l'interesse alla manutenzione della sede stradale da parte della ditta proprietaria delle opere connesse, e non il contrario.

Per quel che consta allo scrivente sono in corso di verifica alcuni impianti eolici sul territorio di San Pietro Vernotico, uno dei quali offshore, con pale eoliche che "chiudono il tratto di costa da Brindisi sino alle marine di Torchiarolo. Per meglio comprendere: se sono sottoposti a verifiche in tempi differenti ma paralleli, l'uno tiene conto dell'altro? Nel progetto non si fa menzione di tali impianti, alcuni dei quali, si ritiene, in fase avanzata di approvazione.

Per la valutazione delle istanze i progetti devono continuare ad essere esaminati prescindendo l'uno dall'altro almeno fintanto che i rispettivi lay-out non saranno più suscettibili di modifiche, infine, il settore è informato all'osservazione del principio della priorità cronologica.

Se un turista, qualora fosse autorizzato anche il parco eolico da realizzare a mare, di fronte alla marina di Campo di Mare, prima di locare l'abitazione, dovesse effettuare un giro ricognitivo: di fronte, in luogo dell'orizzonte tracciato dal mare, troverebbe una distesa eolica; sulla sinistra la ciminiera della centrale Enel che fuma, dietro 7 aereogeneratori alti 250 metri. Decide di restare o scappa via?

Per l'impatto sul turismo si rimanda a quanto commentato il merito al primo punto



Il calcolo del raggio di visibilità si contesta: è riduttivo l'impatto visivo calcolato. Gli alberi di ulivo menzionati, ove esistenti, rispetto ad una torre di 250 metri non possono rappresentare un ostacolo. Come del resto l'abitato. In tal senso le circa 5 torri eoliche già esistenti (non come parco ma come insediamenti individuali), non sono della portata e grandezza di quelle che si andranno ad installare, e sono già di forte impatto.

L'impatto visivo è stato analizzato puntigliosamente nell'ambito della relazione paesaggistica e degli studi sull'impatto visivo nelle aree contermini. Gli alberi di ulivo costituiscono un ostacolo visivo più o meno efficiente in ordine a due fattori: la posizione degli aerogeneratori rispetto al punto di osservazione e l'angolazione di ripresa fotografica. Seppure le pale mini e micro eoliche esistenti avessero un impatto visivo rilevante, ciò non basterebbe a concludere negativamente in merito all'impianto proposto. Pertanto tale osservazione non introduce alcun elemento rilevante ai fini delle opere oggetto di disamina. L'abitato, così come gli uliveti, possono costituire un efficace barriera visiva in grado di occludere, all'osservatore, la vista dell'impianto, sicuramente essi non sono una barriera visiva a priori ma in funzione della prospettiva e della distanza.

[...] a San Pietro Vernotico avete la centrale Enel, per cui ormai il vostro territorio è devastato. Perché aggredire altri territori. E' questa la mission prevista per San Pietro Vernotico?

L'installazione di un parco eolico non comporta né l'aggressione né la devastazione di un territorio. Per converso, è possibile affermare che un progetto eolico a fronte dei notevoli benefici ambientali e socio-economici comporta contenuti impatti negativi. Non si tratta di aggredire un territorio, ma di installare delle opere in grado di determinare effetti positivi sull'atmosfera e contestualmente assicurare il minore sacrificio possibile da parte dei territori ospitanti. Inoltre l'eolico produce un indotto diretto e un altro di tipo indiretto, incidendo in modo anche consistente sull'economie locali.

L'Ente locale non ha risorse economiche da utilizzare per pagare professionisti che abbiano competenze tecniche tali da poter entrare nel merito di centinaia di pagine depositate. Si ha il massimo rispetto per il lavoro svolto dai tecnici dell'azienda che ha proposto il progetto, certamente pregevole dal punto di vista tecnico: ma il punto di vista è anche altro. E' legato ad un territorio che, dopo ciò che ha subito a causa della Centrale Enel, spera di potersi risollevarsi, e non potendo contare sul comparto oleario (in San Pietro V.co vi erano tre frantoj, oggi di fatto non più in uso), stava investendo sul turismo. Molti giovani e meno giovani avevano ed hanno investito in strutture turistiche. Il Covid ha dato un colpo rilevante al settore, è importante dare una speranza a chi non è scappato via per trovare altro in termini occupazionali od imprenditoriali.

La ditta è perfettamente consapevole del clima di sfiducia, frutto anche delle posizioni culturali politicamente costruite e fomentate dal pregiudizio, che caratterizza il settore eolico, comprende anche perfettamente le preoccupazioni di chi si ritrova ad amministrare un territorio con risorse e punti di forza tanto peculiari quanto delicati, ma ritiene che l'amministrazione dovrebbe soppesare la potenzialità della sinergia che si potrebbe instaurare tra royalties e valorizzazione delle risorse turistiche locali e non solo, sulla scorta delle esperienze negative passate, pregiudicare la realizzazione di un'opera che potrebbe significare moltissimo per le comunità locali, sostenendo economicamente, le scelte di sviluppo preconizzate dall'amministrazione senza generare interferenze con gli altri settori.